

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

La Provincia conta barriere e ostacoli Mappa a metà strada

L'analisi. Questionario ai Comuni su progetti e problemi
Partenza lenta, ma ora riscontri quasi da un paese su due

FAUSTA MORANDI

«Bisognerebbe diventare tutti un po' meno cinici e chiedersi: e se capitasse a me?». Rita Finazzi - in carrozzina da 40 anni dopo un incidente - è l'attiva rappresentante del Comitato provinciale contro le barriere architettoniche (che riunisce 21 associazioni). Sceglie l'approccio pratico, per un problema che a molti rischia di suonare stranamente distante.

«Eppure il 10% della popolazione ha delle difficoltà legate al movimento: non solo i disabili, ma anche anziani, persone con alcune malattie, banalmente mamme con il passeggino o una persona che si è rotta un femore».

Semafori e scivoli

È per loro che molte caratteristiche che non notiamo nemmeno nelle nostre strade, edifici, parchi, possono diventare ostacoli insormontabili: scivoli dei marciapiedi con la pendenza sbagliata («la legge dice che si va dal 5 all'8%, ma alcuni arrivano al 20%»), tempi semaforici riservati a chi può correre i cento metri, scalinate senza rampe, piazze con pavimentazioni inadeguate. «Eppure, un luogo progettato per chi ha delle difficoltà di sicuro andrà bene anche per tutti gli altri».

Ecco, questo è il principio. Che però qualche volta, nel-

l'esperienza quotidiana, si ribalta. «C'è una criticità legata a progettisti che non pensano da subito senza barriere: la logica spesso, soprattutto per le abitazioni, è quella, in caso di necessità, di eliminarle dopo. Ma così crescono i costi e le fatiche». Vale per le case private, certo («le camere delle villette a schiera, senza ascensore, diventano di fatto inaccessibili»).

■ Bruni presiede la commissione: «Non vogliamo fare le pulci, ma capire le criticità»

■ Il 10% delle persone ha difficoltà legate al movimento: è un tema molto concreto

li», ma tanto più negli spazi pubblici: strade, sedi istituzionali o di servizi (basti pensare ai bagni, alle porte che dovrebbero preferibilmente essere scorrevoli, ai sensori tattili per i non vedenti o ai display-lettori per i sordi), parchi.

In Bergamasca, in questi anni, dei passi avanti importanti si sono fatti, gli esempi

positivi ci sono. Ma tracciare il punto della situazione è senza dubbio utile.

A provarci è la commissione provinciale per il superamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche, presieduta in Via Tasso dalla consigliera Federica Bruni. «A fine settembre, con un lavoro avviato dal mio predecessore Gianfranco Gafforelli, a tutti i Comuni è stato inviato un questionario di ricognizione su alcuni aspetti», spiega Bruni.

Termine prorogato

Alle amministrazioni si chiede in particolare di indicare se siano in linea o meno - nel qual caso, vanno spiegate anche le ragioni - con gli adempimenti normativi, quali somme abbiano dedicato, negli ultimi tre anni, all'adeguamento normativo, e se sia garantita la presenza di un esperto di barriere architettoniche nella commissione edilizia comunale. Fondamentale, tra le altre cose, è aver elaborato il Peba, il Piano per l'abbattimento delle barriere, previsto da una legge del 1986: se sulle nuove realizzazioni sono le norme a imporre il rispetto di alcune attenzioni e criteri, il problema è anche intervenire su quanto è stato realizzato in passato, e che oggi andrebbe adeguato. «Il senso di una pianificazione - osserva Finazzi -

Una carrozzina «leggera»: il nuovo logo da Via Tasso

Una carrozzina «leggera», un omino che sembra quasi volare. È questo il nuovo logo della commissione provinciale barriere architettoniche



Gradinate che diventano montagne, marciapiedi come trabocchetti: la Provincia vuole censire gli ostacoli per chi ha difficoltà di movimento

non è pretendere che si faccia tutto e subito, ma che ci sia una programmazione che consenta, pian piano e compatibilmente con le risorse, di portare avanti alcuni interventi».

Dopo una partenza lenta, a febbraio avevano dato un riscontro al questionario solo un terzo dei comuni, ora, con la scelta di prorogare il termine, le risposte stanno iniziando ad aumentare e si è arrivati quasi alla metà dei paesi: «Le amministrazioni nelle scorse settimane erano alle prese con i bilanci e con molti impegni, abbiamo deciso di dare più tempo - spiega Bruni -. Ora stanno arrivando alcune risposte in più. Voglio chiarire

che la volontà non è di far le pulci, ma di capire se e dove ci siano dei problemi, e a cosa siano dovuti: risorse economiche scarse? Bisogno di maggiori competenze? Il primo passo è analizzare i dati, per capire come provare ad affrontare le varie situazioni». Il ruolo della commissione insediata in Via Tasso non è infatti di intervenire direttamente, bensì di tenere le fila, come organismo consultivo.

Formazione a scuola

L'idea è tirare le fila alla fine del prossimo mese e anche di ripartire dalla formazione: il 19 maggio è previsto un convegno in collaborazione con gli

ordini di ingegneri, architetti e geometri, con la presentazione di alcuni casi virtuosi che riguardano in particolare gli spazi verdi e aperti (molti Comuni, attualmente, si stanno confrontando con il tema del «parco inclusivo»).

«È l'obiettivo - aggiunge Bruni - è anche riprendere gli incontri nelle scuole che si facevano anni fa, magari integrandoli con attività pratiche: penso ai geometri, o agli studenti di liceo artistico e scuole d'arte. C'è una sensibilità che bisogna continuare a implementare». Cominciando con il tracciare il quadro della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisivi i progettisti: «Lavorare sulla formazione»

Un ruolo fondamentale, quando si parla di barriere architettoniche, è ovviamente dei progettisti, sia per le opere pubbliche, sia per le abitazioni. E anche qui si potrebbe far di più: «All'esame di Stato, molti colleghi su questi argomenti sembrano cadere un po' dal pero», constata Maurizio Pasquini. Lui, esperto di questi temi, siede nel Collegio dei geometri, ma è anche rappresentante della Fand, la Federazione delle associazioni nazionali dei disabili. E ci tiene a ribadire che «non va bene fare le progettazioni pensando poi di abbattere le barriere a posteriori: bisogna lavorarci sin-

dall'inizio». Per i luoghi pubblici questo è ormai un obbligo («ma abbiamo tante strutture un po' datate, dove procedere ad adeguamenti non è facile»), mentre per le case le norme dicono che è sufficiente dimostrare che saranno adattabili a posteriori, in caso di bisogno. «Ma servono gli spazi: un bagno di meno di 8 metri quadrati, per una carrozzina, è un problema, così come le camere da letto troppo piccole. Lo sappiamo che le superfici costano. Ma poi c'è chi si trova costretto a vendere la casa».

Il Collegio dei geometri è già in azione con interventi nelle scuole, per spiegare «alcuni con-

cetti fondamentali, come appunto le barriere architettoniche, o la sicurezza nei cantieri».

Nella convinzione che la formazione rimane cruciale: un punto su cui concorda anche Alessandra Morri, dell'Ordine degli Architetti (da vent'anni affetta da sclerosi multipla, e quindi ulteriormente sensibile in prima persona su un tema che invece troppo spesso viene visto come lontano). «Le norme ci sono - dice Morri - ma sarebbe bello provare a fare anche qualcosa in più, aggiungere alcuni accorgimenti. Dalle sedute alle luci, dai punti di appoggio ai colori: non dobbiamo avere in



Gli ostacoli nascono anche sulla carta: serve l'attenzione dei progettisti

mente solo le carrozzine. Le esigenze sono diverse». Gli ordini professionali contribuiranno anche economicamente al convegno che la commissione provinciale sta promuovendo per il 19 maggio: «È il segno che ci crediamo. Auspichiamo la partecipazione, accanto ai tecnici, anche di amministratori comunali: pure la politica deve aver presenti questi temi», rileva Morri. Spesso i tecnici, soprattutto nei piccoli Comuni, fanno i conti anche con una certa solitudine: «Fondamentale un lavoro di rete, di dialogo tra vicini - conclude Pasquini -. Ora la Regione sta lavorando a un testo unico sulle norme edilizie, in modo da uniformare alcuni criteri: sarà senza dubbio un passo utile».

F. M.

Il 19 maggio convegno su «Spazi aperti per tutti»

La commissione barriere architettoniche, con gli ordini professionali di architetti, ingegneri e geometri, promuove un momento formativo



Ma è anche questione di comportamenti

Parcheggiare troppo a ridosso degli spazi per disabili, lasciare sul marciapiede la bici o i sacchi di spazzatura: anche questo crea ostacoli



Autobus, se la pedana non va Bergamo diventa un miraggio

Il viaggio. Per andare sul sicuro si deve prenotare, ma a volte il dispositivo è guasto. L'operazione di carico dura poco, però in strada c'è poca pazienza

GLORIA VITALI

L'autobus di linea arriva alla fermata di Grumello del Monte spaccando il minuto. In bella vista ha il simbolo del trasporto disabili, ma al momento di attivare la pedana elettrica che permette la salita a chi non può farlo con le proprie gambe «il marchingegno» non funziona. Anna con la sua carrozzina viola intenso rimane a terra. E ancora: a Dalmine, per permettere la salita di un uomo su sedia a rotelle, il pullman si ferma sulla carreggiata più dei consueti 30 secondi di carico e scarico passeggeri, attirando le ire degli automobilisti che gli sfrecciano accanto a tutta velocità.

Nei panni degli altri

Avete mai provato a mettervi nei panni di un disabile alle prese con il trasporto pubblico? Noi, per una mattina, l'abbiamo fatto. Non da soli, ma in compagnia di Anna, costretta su una sedia a rotelle per una malattia, e di Ezio (nome di fantasia), temporaneamente invalido per un problema di salute. Con una guida d'eccezione: Giovanni Manzoni, presidente Anmic - Associazione Nazionale Mutilitati Invalidi Civili - di Bergamo.

«Partiamo dal presupposto che ormai tutte le aziende di trasporti, se avvertite uno o due giorni prima - spiega Manzoni - mettono a disposizione un mezzo che permette il trasporto disabili, basta indicare ora e fermata. Questo è importante, ma non sempre è sufficiente».

Con Ezio e Anna - in due momenti e su due linee diverse - abbiamo scelto di recarci direttamente alla fermata (senza prenotazione) e provare a salire comunque sui mezzi che recavano sulla



In attesa alla fermata

Spesso anche raggiungere la zona della fermata del bus per molti è un'impresa

Case e strade non sono «a misura di disabile». Accessibilità vuole dire indipendenza

parte anteriore il contrassegno del trasporto disabili. Con Anna siamo stati sfortunati: sulla linea Sab che parte da Tavernola e arriva a Bergamo passando per Grumello del Monte - corsa delle 10,37 - ci siamo imbattuti in un problema di funzionamento elettronico della pedana. L'autista, va detto, ha anche fatto ritardare la corsa di una decina di minuti buoni per provare a risolvere la situazione, ma non c'è stato nulla da fare. La pedana non funzionava e Anna a Bergamo c'è andata con il pulmino dell'associazione.

«Può capitare - spiega Valentina Astori della Sab a cui abbiamo chiesto spiegazioni - soprattutto con i sistemi ribassati che si inceppano spesso per le condizioni in cui versano le strade. Per evitare disagi chiediamo sempre la prenotazione in modo tale da organizzare il servizio, predisponendo ad esempio controlli in più. Abbiamo diverse persone con disabilità che quotidianamente utilizzano le nostre linee e siamo sempre molto attenti».

«Non funziona»

«Negli anni ci sono arrivate segnalazioni da tutta la Bergamasca, anche in città, di malfunzionamenti - spiega il presidente Anmic - E spesso ci è capitato di vedere con i nostri occhi chi è al volante del mezzo liquidare il disabile con un secco «non funziona», senza nemmeno scendere per non rallentare la corsa». Ma la salita e la discesa da un mezzo sono solo due dei problemi, perché spesso raggiungere le fermate per una persona in carrozzina è una vera e propria impresa.

«Basta guardarsi intorno. I marciapiedi, i nostri palazzi, la nostra vita non sono «a misura di

disabile» - continua Manzoni - abbiamo fatto salti di gioia quando abbiamo finalmente visto quest'anno la stazione delle autolinee di Bergamo, su nostra segnalazione, avere delle banchine che consentono la discesa e salita alle carrozzelle. Ma dovevamo aspettare il 2016-2017 per adeguare uno dei punti cardine degli snodi per i mezzi pubblici bergamaschi ai disabili? Perché dobbiamo costruire e poi pensare al disabile dopo, cosa che tra l'altro finisce per costare il doppio? La realtà, e lo dico con amarezza, è che le barriere architettoniche sono prima di tutto nella testa di chi progetta, di chi realizza e di chi usa gli spazi».

L'amara sorpresa

Già, anche di chi li usa. Con Ezio abbiamo preso la linea 5 ATB da Dalmine in direzione Bergamo. Nessun problema questa volta per l'accesso al mezzo ma un'amara sorpresa. Per permettere all'uomo in carrozzina di salire sul pullman si sono allungati i tempi di fermata in mezzo ad una delle strade in mattinata più trafficate di Dalmine, via Stella Alpina (Sforzatica, con i diversi clacson che hanno suonato in direzione del bus e delle macchine ferme in attesa, con tanto di sorpassi azzardati.

«Ma un passo per affermare la propria indipendenza passa anche da qui: dall'utilizzo dei mezzi pubblici - spiega Manzoni - Se vedeste come brillano di orgoglio gli occhi di alcuni dei nostri ragazzi, che seguiamo come associazione, quando riescono a venire da noi o ad andare a scuola con i pullman, allora capireste».

Capiremmo cosa? «Quanto è importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Tasso

Nella commissione siedono associazioni e professionisti

La commissione provinciale consultiva per l'abolizione e il superamento delle barriere architettoniche è nata nel 2001. Il suo compito è promuovere azioni di formazione, ricerca, sviluppo di buone prassi per un adeguamento accessibile degli spazi. Attualmente è presieduta dalla consigliera provinciale Federica Bruni. Vi siedono poi i funzionari provinciali Silvano Gherardi e Carlo Iuliano. Per l'Ufficio scolastico c'è Antonella Gian-

nellini. Le realtà legate al mondo della disabilità sono rappresentate da Maurizio Pasquini per la Fand (la Federazione che riunisce le associazioni nazionali Anmic, Anmil, Ens, Uici e Unms) e da Rita Finazzi per il Comitato bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche. Non ultimi, gli ordini professionali: Alessandro Morri per gli architetti, Gianfranco Calderoni per gli ingegneri, Alberto Maffi per il Collegio dei geometri.

Montagna accessibile Cai in pista per la salita verso l'Alpe Corte

Tra le realtà che da anni sono attente a garantire a tutti l'accessibilità dei luoghi (compresa la montagna) c'è il Cai di Bergamo. Un fiore all'occhiello, da questo punto di vista, è il rifugio Alpe Corte, sopra Valcanale. «Nel tempo, è stato completamente adattato, dai bagni alla sala da pranzo, per consentire l'accesso di persone diversamente abili - conferma

il presidente uscente della sezione orobica, Piermarco Marcolin -. Dal rifugio inoltre parte il sentiero per il torrente Acqualina: circa 300 metri, interamente percorribili anche con carrozzine». Ora per guardare avanti c'è un altro tassello importante: «Vorremmo sistemare la strada che sale al rifugio da Valcanale - annuncia Marcolin -. Oggi, per via del fondo disse-

stato, vige il divieto di transito per i veicoli: si sale soltanto a piedi». Una condizione che rischia in qualche modo di vanificare il buon lavoro fatto sul rifugio: per questo il Cai è pronto a fare la propria parte per rimettere in sesto il tracciato.

«Il progetto c'è già», annuncia Marcolin. Così come il consenso dei proprietari delle aree interessate.

L'importo complessivo stimato è di circa 130 mila euro: sarà necessario far intervenire una ditta specializzata e munita delle attrezzature del caso.

Proprio in questi giorni si sta ragionando con il Comune di Ardesio sulle possibili modalità per procedere, anche sul fronte del recupero delle risorse.

«Non si andrà a modificare il



Sulla strada per il rifugio vige attualmente il divieto di transito

tracciato - spiega il presidente del Cai - ma solo a metterne in sicurezza il fondo».

Raggiungibile anche da chi non può camminare è intanto, da qualche tempo, il rifugio Gherardi di Taleggio: la strada rurale, realizzata a cura della Comunità montana Valle Brembana, del Comune di Taleggio e dello stesso Cai, permette di arrivare a destinazione anche con i fuoristrada.

«Perfettamente accessibile è anche il rifugio Resegone, a Brumano (inaugurato nel 2013, ndr) - continua Marcolin - mentre sul Pertùs, a Carenno, la nostra commissione sentieri ha assicurato la disponibilità a dare una mano per gli interventi di sistemazione del percorso».

F. Mor.